

Nel segno dell'unità della Resistenza

Celebrato a Firenze il XX della Liberazione

Il discorso di Parrj — Sottolineati i sentimenti unitari che, oggi come allora, legano le forze che sconfissero il fascismo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. In un clima di vibrante entusiasmo e di rinsaldata unità è stato celebrato il ventesimo anniversario della liberazione di Firenze, la prima città a essere sotto il segno della libertà. Il discorso ufficiale — che riuscì a scacciare i nazifascisti attraverso la lotta organizzata dei suoi partigiani. Lo storico avvenimento — che nel quadro delle celebrazioni del ventennale della Resistenza assume un valore e una dimensione particolari, come ha dimostrato la presenza dei gonfalonieri dei maggiori comuni d'Italia — è stato solennemente rievocato con una grande manifestazione in piazza della Signoria, nello stesso luogo dove diciannove anni or sono, proprio il senatore Parrj — il popolare «Maurizio» — appuntava sul gonfalone della città la medaglia d'oro al valor militare. La giornata è iniziata al suono della «martinella» di Palazzo Vecchio, la storica campana che vent'anni fa dette il segnale dell'insurrezione. Alle 9,30, da piazza dell'Indipendenza — dove si erano concentrate le autorità, i gonfalonieri e un gran numero di cittadini — si è mosso il corteo che attraverso le vie della città ha raggiunto piazza della Signoria dove si è svolta la celebrazione ufficiale nel corso della quale hanno parlato il sindaco professor Giorgio La Pira, il senatore Mario Fabiani, che fu sindaco della città dopo la liberazione, il presidente della Amministrazione provinciale Elio Gabbuggiani, e il vice sindaco dott. Enriquez Agnolletti.

rafi ed uccisi dai nazifascisti. Una lapide ricorda, infatti, il sacrificio di Enrico Bardi, capitano Italo Piccigalli, dello studente Luigi Morandi, ai quali fu assegnata la medaglia d'oro al valor militare. Sempre nel pomeriggio, a palazzo Riccardi, si è svolto un incontro fra la deputazione posta al governo della provincia dal CTLN e le autorità cittadine. Nel corso dell'incontro hanno parlato il professor Donatini, che fu il capo della deputazione, il prof. Carlo Ludovico Raghianti, presidente del CTLN e il compagno Elio Gabbuggiani, presidente dell'Amministrazione provinciale.

Verso un accordo INAM e farmacisti

Ha avuto luogo ieri la preannunciata riunione fra i rappresentanti dei farmacisti e quelli dell'INAM per l'esame dei problemi relativi al rinnovo della concezione manufattura. Richiamati i precedenti della trattativa svolta tra le parti, è risultato che gli accordi fatti in precedenza dal ministero non giustificavano la recente proclamazione dell'agitazione della categoria, dal momento che era previsto un ulteriore incontro subito dopo l'insediamento del nuovo governo. Pertanto, chiarita la situazione con reciproca soddisfazione, è stato convenuto che, previa cessazione dello stato di agitazione, le parti si incontreranno nuovamente nella sede dell'INAM lunedì 24 agosto.

Una mondana a Torino

Assassinata e rinchiusa in un armadio a muro

Il cadavere scoperto dai familiari dopo quaranta giorni - Sospettato e fermato il protettore

Dalla nostra redazione

TORINO, 11. Assassinata quaranta giorni fa, una prostituta di Torino è stata scoperta, ormai in avanzatissimo stato di decomposizione, dalla madre e da un fratello che erano andati a farla visita al giorno, dalla scala da pranzo, cucina e servizi. Lo sgabuzzino dove l'hanno trovata si apre nella parete di fondo dell'ingresso. Nell'alloggio ogni cosa era al proprio posto. La madre, il fratello e la cognata sono giunti stamattina da Asti perché preoccupati dal suo inspiegabile silenzio. Solitamente la donna telefonava ogni settimana alla madre per aver notizie della piccola Lauretta, e suvente si faceva accompagnare dall'«amico» a riabbracciare la figlia.

La madre, il fratello e la cognata sono giunti stamattina da Asti perché preoccupati dal suo inspiegabile silenzio. Solitamente la donna telefonava ogni settimana alla madre per aver notizie della piccola Lauretta, e suvente si faceva accompagnare dall'«amico» a riabbracciare la figlia.

La madre, il fratello e la cognata sono giunti stamattina da Asti perché preoccupati dal suo inspiegabile silenzio. Solitamente la donna telefonava ogni settimana alla madre per aver notizie della piccola Lauretta, e suvente si faceva accompagnare dall'«amico» a riabbracciare la figlia.

La madre, il fratello e la cognata sono giunti stamattina da Asti perché preoccupati dal suo inspiegabile silenzio. Solitamente la donna telefonava ogni settimana alla madre per aver notizie della piccola Lauretta, e suvente si faceva accompagnare dall'«amico» a riabbracciare la figlia.



FIRENZE — Un momento del corteo in piazza del Duomo

Gli industriali non trattano

Oggi terzo sciopero contrattuale dei 70 mila conservieri

Polemica l'Associazione piloti con l'Alitalia

Iniziata il 16 giugno, col solo apporto del sindacato unitario FILZIAT-CGIL, riprende oggi con un terzo sciopero la lotta dei 70 mila conservieri per il contratto. In qualche provincia l'estensione è stata spostata, e viene condotta unitariamente: a Parma il 13-14-15, a Piacenza il 14; a Modena lo sciopero odierno è approvato anche dai sindacati di categoria della CISA e della UIL. E' questo il periodo più intenso della lavorazione del pomodoro, una delle principali conserve in scatola, e lo sciopero colpisce duramente gli industriali, i quali pagano così la loro intransigenza iniziale (avevano definito «illegittimo» il contratto di occupazione di tutti i sindacati). A Salerno, la situazione è tale che i padroni hanno chiesto di trattare.

Intanto, le esigenze dei lavoratori delle conserve vegetali ed ittiche premono, mentre le innovazioni tecnologiche accentuano lo sfruttamento riducendo l'occupazione e intensificando i ritmi. Tutto ciò, oltre alla resistenza padronale, crea uno stato di grande combattività. Mentre l'industria conserviera è uscita da tempo dalla fase artigianale, gli operai hanno un trattamento fra i più bassi del settore alimentare. Quasi dappertutto, esiste soltanto la paga contrattuale, al punto che — in mancanza di emolumenti integrativi — c'è uno scarto del 30% fra le paghe dei conservieri e degli altri settori. Nel MEC i conservieri italiani sono all'ultimo posto della loro categoria.

La condizione dei conservieri è aggravata dalla sempre più disagiata prestazione: sfruttamento del lavoro minorile, orari prolungati, lavoro notturno alle donne, evasioni retributive, assunzioni discriminatorie. Le rivendicazioni sono: il decimo è stato fatto risalire al primo luglio scorso, il giorno precedente la sventura di una pantalonista del Borgo, Adriano Fascino, e più tardi era andata dalla sua pettinata di fiducia che lo aveva fatto un «cachet» con un'infesa che sarebbe formata i domani. Il giorno seguente, però, la Gabri non si fece più vedere.

Nella buca delle lettere è stato inoltre trovato un assegno dell'Azienda elettrica municipale; il fattorino era passato il 2 luglio senza che nessuno si accorgesse di averlo.

Non è stato possibile, abbiamo detto, accettare in che modo la povertà sia morta. Toccherà stabilirlo attraverso lo esame necropsico della salma.

Ugo Margani, nega di aver avuto parte nel delitto. Le sue dichiarazioni ripetono instancabilmente il concetto secondo cui egli immaginava che la ragazza fosse fuggita, e si affrettava a dare il suo indirizzo dove si trovava.

La polizia sta controllando il suo alibi. Nei giorni scorsi Ugo Margani si è presentato più volte in corso Napoli ed in via Pio V, e a molti conoscenti ha domandato notizie di Vittoria Gabri. Forse troppo insistente, per non destare sospetti negli inquirenti, che ora hanno una lunga serie di nomi da controllare. Dall'altra parte il giovane possedeva le chiavi dell'appartamento: un perlomeno strano che egli non sia salito al quinto piano per accertarsi se la donna era in casa, e non abbia sentito il tremendo feto.

Michele Florio

Insediato il Commissario alla CRI

Presso la sede del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana ha avuto luogo l'insediamento del commissario straordinario consigliere di stato dr. Giuseppe Potenza nominato dal Ministro della Sanità.

GESCAL: i lavoratori hanno versato finora 214 miliardi per l'edilizia sovvenzionata - Dall'Ina-Casa la Gescal ha ereditato uomini, metodi e criteri. Ecco la prima conseguenza

Il piano triennale rischia di rimanere sulla carta

«La casa nelle tue mani» è lo slogan pubblicitario che la Gescal ha lanciato ai suoi assegnatari invitandoli a riscattare gli alloggi. Le condizioni per il riscatto anticipato sono favorevoli (e i lettori ricorderanno la tenace battaglia sostenuta dalle sinistre e in primo luogo dai parlamentari comunisti per migliorare in questo senso la legge) per chi ha fortunatamente il possesso di un'alte. Disponendo di una somma in contanti si può ottenere lo sconto del 40% del totale delle rate. Oppure si può far ricorso ad un'ipoteca legale. Ma, se a questa cifra o all'ipoteca si devono aggiungere le forti spese necessarie per riparare gli alloggi mal costruiti, le condizioni favorevoli alle quali accennavamo, vengono a mancare. Un'inchiesta a Roma ha permesso di accertare che migliaia di assegnatari di Torre Spaccata, Ponte Mammolo, Acilia, Tor Marancia, Valco, San Paolo e Tuscolano rifiutano il riscatto e rivendicano la sistemazione delle abitazioni. Al 15 maggio la Gescal aveva esaminato cinquemila richieste e perizie per lavori di rifacimento per l'importo di 8 miliardi di lavori post-colloquio.

Ma, a parte questi elementi, quanti sono coloro che, teorici, potrebbero ottenere un titolo o all'altro diventando proprietari? Nei suoi 14 anni di attività l'INA-CASA ha speso 930 miliardi — di cui 214 versati dai lavoratori — costruendo 355 mila alloggi destinati ad altrettanti assegnatari sui 7 milioni di lavoratori che hanno contribuito: quindi un'assoluta minoranza.

La Gescal, impegnata finora solo in lavori di completamento dei piani settoriali dell'INA-CASA, dovrà impostare un programma decennale sulla base di tre piani pluriennali con previsioni finanziarie complessive di 930 miliardi. 300 miliardi previsti per il primo piano triennale dovrebbero essere così distribuiti: 150 miliardi per alloggi de-

stinati alla generalità dei lavoratori; 30 miliardi per alloggi destinati a lavoratori dipendenti da Aziende, Enti e pubbliche amministrazioni (si potrà contare su altri 60 miliardi anticipati dalle Aziende a copertura del settennario contributivo); 75 miliardi per alloggi destinati a soci di Cooperative; 45 miliardi per la costituzione di un fondo di rotazione per la costruzione o per l'acquisto di alloggi da parte di lavoratori isolati.

Questo piano, tuttavia, appare velleitario alla luce della realtà. Esso fa affidamento anche sugli introiti di somme per riscatti di alloggi. E abbiamo visto che la campagna pubblicitaria non è riuscita a eliminare l'ostilità degli assegnatari verso l'acquisto di alloggi mal costruiti o malridotti. Anzi, lo stesso gettito dei fitti risulta diminuito perché sono migliaia gli assegnatari che rifiutano di pagare fino a quando non siano stati compiuti i lavori di rifacimento degli alloggi da loro occupati.

Inoltre la Gescal deve anticipare le spese di urbanizzazione in quanto i Comuni, nell'assoluta maggioranza, non hanno disponibilità finanziarie per provvedervi. Se a tutto questo si aggiunge il grave ritardo con il quale la Gescal inizia la sua attività per il nuovo piano (nel frattempo i costi di produzione sono aumentati notevolmente) se si aggiungono altri sperperi — aree gratuite e contributi alle Curie Arcivescovili; 120 milioni all'anno che la Gescal paga all'INA per il fitto di uffici (non sarebbe più economico e produttivo costruirsi una sede?); la spesa per i vari uffici di collegamento fra i vari uffici e altri servizi vari — si vedrà come non siano infondati i dubbi sulle possibilità di realizzazione del piano triennale della Gescal.

Ancora. Un'idea della confusione esistente alla Gescal — mentre si rifiuta una dignitosa sistemazione del personale opponendosi nei fatti all'applicazione di un regolamento organico — può essere fornita dalla «composizione» del personale che vi opera. Si tratta di 505 dipendenti Gescal, provenienti dall'ex INA-CASA; 263 distaccati dall'INA; 330 collaboratori esterni e liberi professionisti scelti con criteri di parte. Il CNEL e il Parlamento mossero duri rilievi all'ex INA-CASA per il grave onere finanziario che derivava da questa inusitata pratica. Ma la Gescal se ne infischia e continua ad allargare l'elenco dei collaboratori esterni aggiungendovi 45 distaccati dalle pubbliche amministrazioni a orario salutare e 12 a orario stabile, 22 incaricati regionali e 15 vice incaricati regionali.

Infine, un numero imprecisato di ditte che subappaltano lavori non ben definiti. Cosa fare, dunque? La Gescal ha un patrimonio di 600 ettari edificabili sui quali è possibile costruire 100 mila alloggi per 360 mila abitanti. Si tratta, dunque, di operare con dinamismo, rigore e capacità. Ma perché la Gescal assolva al suo compito e diventi uno strumento primario agli effetti di uno sviluppo organico degli insediamenti, occorre che siano cambiati uomini, metodi, criteri. L'attività della Gescal poggia ora sulla rete degli Istituti Autonomi Case Popolari (quasi tutti feudi dc) ai quali, negli ultimi tempi, è stata data ampia facoltà di elaborare perizie e aggiornare prezzi e sulla realtà del mercato rendendo così praticamente impossibile ogni controllo della Gescal proprio in un settore dove si sono determinati i fatti più gravi di malcostume. Anche verso gli IACP bisogna intervenire non solo immettendo dovunque i rappresentanti dei lavoratori e delle amministrazioni comunali nei Consigli di Amministrazione, ma rinnovando, con criteri elettivi, questi Consigli entro i quali sono arroccati notabili e gerarchi dc.

Per le «autonomie»

Sollecitato dai portuali un impegno del governo

La FILP-CGIL ha nuovamente sollecitato un impegno del governo per risolvere la grave questione delle «autonomie funzionali» e salvaguardare, in tal modo, il carattere pubblico dei porti.

In un telegramma inviato al presidente del Consiglio, Moro, al vicepresidente, Nenni, e ai ministri Spadolini, Bo e Mancini, la FILP-CGIL, nel ribadire la propria posizione contraria alle «autonomie», afferma che «una soluzione concordata può e deve essere trovata attraverso un'attesa col sindacato».

Il sindacato unitario rileva, infine, l'esigenza che il ministro della Marina mercantile non proceda ad ulteriori concessioni e programmi, ma convochi una serie di incontri con i rappresentanti dei lavoratori per discutere la propria posizione contraria alle «autonomie», afferma che «una soluzione concordata può e deve essere trovata attraverso un'attesa col sindacato».

Alberto Provantini

Niente servizi «extra»

Vigili del fuoco in lotta per gli organici

Sono 7 mila in tutta Italia: tanti come nella sola Parigi - Bloccati i provvedimenti conquistati con le ultime agitazioni

Da lunedì e fino a sabato, i vigili del fuoco hanno scioperato in tutta Italia — su indicazione del sindacato aderente alla CGIL — i servizi straordinari di prevenzione che essi effettuano normalmente e obbligatoriamente nei turni di libertà, presso teatri, fiere, mostre, cinema, ecc.

La categoria protesta (e si è anche rivolta al presidente ed al vicepresidente del Consiglio) poiché i ministri del Tesoro e della Riforma burocratica, in omaggio alla congiuntura capitalistica, hanno bloccato i provvedimenti legislativi che con l'agitazione i vigili del fuoco avevano ottenuto dal governo. Cosa chiede la categoria? Sostanzialmente: l'agilizzazione delle procedure e compensi migliori. Come stanno le cose? Nel 1949, l'organico dei vigili del fuoco era di 7 mila unità; in quell'anno si registrarono 48 mila interventi per sinistri e soccorsi, oltre a 400 mila servizi di prevenzione. Nel 1962, l'organico rimaneva di 7000 unità (sono tuttora in fase di implemento i concorsi per la copertura di mille posti vacanti), mentre gli interventi passavano a 90 mila e i servizi a 850 mila.

Si consideri che, di fronte ai nostri 7 mila vigili del fuoco, ve ne sono altrettanti soltanto per la città di Parigi e di Londra. New York ne ha 10.500; in tutta l'Inghilterra, con una popolazione pressoché pari a quella italiana, la categoria è provvista di 12 mila uomini.

E' da un anno che il sindacato di categoria CGIL dei vigili del fuoco, preme sui ministri. I dati che abbiamo riportato dimostrano infatti che le nostre forze (pur troppo) rimangono improrogabilmente l'adeguamento degli organici dei vigili del fuoco, poiché il servizio di prevenzione, come è noto, da tutti i fattori dello sviluppo: popolazione, motorizzazione, industrializzazione, oltre che dalla pericolosità delle produzioni chimiche e petrolifere, portuali, e così via.

Conseguenza prima di tale situazione è l'enorme vantaggio del numero di ore di servizio (in media 450 al mese, di cui 360 come servizio ordinario), ripartite in 15 turni mensili di 24 ore ciascuno, e un mese di riposo per servizi di prevenzione, compensati con 150 lire orarie. La ristrettezza degli or-

ganici si ripercuote anche con la riduzione del congedo annuale dei vigili, la perdita dei riposi straordinari quindicinali, l'obbligo della reperibilità in qualsiasi momento del turno di libertà.

Dopo massicci scioperi, il governo approntò alcuni provvedimenti: per l'aumento dell'organico a 11 mila unità; per il raddoppio del contingente di leva (da 2 a 4 mila) per un ulteriore aumento degli organici 400 posti da destinare ai servizi interni, onde assorbire gli invadimenti del Tesoro. La congiuntura, il blocco della spesa pubblica e l'austerità, dovrebbero così ricardare anche sulle spalle dei vigili del fuoco — come degli altri lavoratori a tutto danno della loro salute e dei servizi antieconomici.

Da qui è nato lo sciopero in corso, col quale la categoria — formata da impiegati civili dello Stato — porta avanti una battaglia non meno giusta e forte più impellente ancora di quella condotta dagli altri statali.

In un telegramma inviato al presidente del Consiglio, Moro, al vicepresidente, Nenni, e ai ministri Spadolini, Bo e Mancini, la FILP-CGIL, nel ribadire la propria posizione contraria alle «autonomie», afferma che «una soluzione concordata può e deve essere trovata attraverso un'attesa col sindacato».

Il sindacato unitario rileva, infine, l'esigenza che il ministro della Marina mercantile non proceda ad ulteriori concessioni e programmi, ma convochi una serie di incontri con i rappresentanti dei lavoratori per discutere la propria posizione contraria alle «autonomie», afferma che «una soluzione concordata può e deve essere trovata attraverso un'attesa col sindacato».

In un telegramma inviato al presidente del Consiglio, Moro, al vicepresidente, Nenni, e ai ministri Spadolini, Bo e Mancini, la FILP-CGIL, nel ribadire la propria posizione contraria alle «autonomie», afferma che «una soluzione concordata può e deve essere trovata attraverso un'attesa col sindacato».

Il sindacato unitario rileva, infine, l'esigenza che il ministro della Marina mercantile non proceda ad ulteriori concessioni e programmi, ma convochi una serie di incontri con i rappresentanti dei lavoratori per discutere la propria posizione contraria alle «autonomie», afferma che «una soluzione concordata può e deve essere trovata attraverso un'attesa col sindacato».

Alberto Provantini

Sant'Anna ricorda oggi le 560 vittime dei nazisti

PIETRASANTA, 11. Le cinquantaseis vittime della strage compiuta vent'anni fa dal tedesco a Sant'Anna di Stazzema, saranno ricordate domani con una solenne cerimonia. L'eccezionale spettacolo del grande teatro di piazza Reder nel piccolo borgo versiliese, sulle Alpi Apuane, è uno dei più atroci massacri di popolazioni inermi attuato dai nazisti in Italia.

Palermo

Insieme ai familiari uccide il seduttore

PALERMO, 11. Un omicidio è stato compiuto a Belmonte Mezzagno, un paese dell'entroterra palermitano. La vittima è un agricoltore di Belmonte Mezzagno, che è stato assassinato da tutti i componenti di una famiglia di Belmonte Mezzagno. Gli autori del delitto sono stati tratti in arresto dai carabinieri che sul fatto di sangue mantengono il più stretto riserbo.

L'ucciso è il 36enne Domenico Vanella. Alcuni mesi or sono era sempre rifiutato di accedere alla richiesta. Anzi, secondo quanto è emerso dalle prime indagini, pare che egli avesse avuto intenzione di strappare a Belmonte Mezzagno la giovane donna che ha-

ospite della nonna. A Torino Vittoria Gabri era giunta cinque anni fa e si era stabilita in corso Napoli 28, in una casa signorile affittata sulla Dora Riparia. Risiedeva al quinto piano, in un appartamento fornito da una camera da letto, dal soggiorno, dalla scala da pranzo, cucina e servizi. Lo sgabuzzino dove l'hanno trovata si apre nella parete di fondo dell'ingresso. Nell'alloggio ogni cosa era al proprio posto.

La madre, il fratello e la cognata sono giunti stamattina da Asti perché preoccupati dal suo inspiegabile silenzio. Solitamente la donna telefonava ogni settimana alla madre per aver notizie della piccola Lauretta, e suvente si faceva accompagnare dall'«amico» a riabbracciare la figlia.

La madre, il fratello e la cognata sono giunti stamattina da Asti perché preoccupati dal suo inspiegabile silenzio. Solitamente la donna telefonava ogni settimana alla madre per aver notizie della piccola Lauretta, e suvente si faceva accompagnare dall'«amico» a riabbracciare la figlia.

La madre, il fratello e la cognata sono giunti stamattina da Asti perché preoccupati dal suo inspiegabile silenzio. Solitamente la donna telefonava ogni settimana alla madre per aver notizie della piccola Lauretta, e suvente si faceva accompagnare dall'«amico» a riabbracciare la figlia.

La madre, il fratello e la cognata sono giunti stamattina da Asti perché preoccupati dal suo inspiegabile silenzio. Solitamente la donna telefonava ogni settimana alla madre per aver notizie della piccola Lauretta, e suvente si faceva accompagnare dall'«amico» a riabbracciare la figlia.